LA STAMPA

Quotidiano

Data 10-01-2022
Pagina 1+20/1
Foglio 1 / 2

Clima Il nuovo planisfero disegnato dai cinesi così Pechino cambia gli equilibri del mondo

SALVATORE SETTIS – PAGINE 20-21

LA REPUBBLICA POPOLARE RIELABORA LA VISIONE DEL MONDO, CAMBIANDONE IL CENTRO E LE SUE PERIFERIE

La nuova Cina e l'impero del clima

Cambia la cartografia, mutano gli scenari geopolitici e Pechino è centrale
Il planisfero deformato delinea il profilarsi di differenti rotte commerciali

SALVATORE SETTIS

A fine anno si moltiplicano i consuntivi del recente passato, ma sono più interessanti (e inquietanti) le previsioni del futuro. Questi sono tempi di cambiamenti climatici, economici e politici, ma è soggetta a mutazioni anche la pandemia, cambia faccia la demografia.

Si rinnova perfino la geografia, seguendo come sempre le rotte della politica. Da qualche tempo gira in rete una carta elaborata in Cina, che a un primo sguardo ci appare sconcertante. È un planisfero dove mari e continenti si presentano con deformazioni diverse da quelle a cui siamo abituati: niente Nord in alto e Sud in basso come di solito, e meno male che a orientarci un po' provvede, sulla sinistra, la gran massa bianca dell'Antartide.

Ci accorgiamo così che il Sud è scivolato a sinistra e il Nord a destra; che l'Africa, l'Asia e le Americhe sono messe in orizzontale; che l'India è una penisola più piccola dell'Arabia, e l'Australia pare poco più di un'isola, un Madagascar un po' più grande. Domina la Cina, e questo non ci sorprende in una cultura che creò per se stessa l'etichetta di "impero del centro" (*Zhongguo*). Ma ci vuol pazienza per scoprire dove in questa mappa sta l'Europa, con una minuscola Italia che si allunga nel laghetto del Mediterraneo.

Se fra i Paesi europei spadroneggia la Russia, è per via della sua colossale estensione asiatica; la Germania è tanto piccola che siamo ridotti a immaginarcela sotto la scritta *Lutedang* (nome cinese di Rotterdam) che la copre per intero.

Lo sconcerto che ci coglie non è solo per l'insolito sistema di proiezione planisferica né per le mutate proporzioni e disposizione dei continenti. C'è molto di più. Due linee tratteggiate indicano le nuove rotte commerciali che si profilano, e che saranno realtà, se non nel 2022, comunque molto presto. Entrambe partono dal porto di Shanghai e si dirigono agli Usa e all'Europa attraverso l'Oceano Artico, che diventa ormai più navigabile a ogni giorno che passa.

Oltre lo stretto di Bering, le due rotte si dividono: una (in nero) punta su New York passando fra Canada e Groenlandia, mentre l'altra (in rosso) costeggia Russia e Scandinavia e approda al porto di Rotterdam.

Uno sconvolgimento geopolitico innescato dal cambiamento climatico provoca un profondo mutamento economico, riducendo (se non cancellando) l'importanza del Canale di Suez e del Canale di Panama, destinati a restare poco frequentati, residue vestigia di una centralità dell'Occidente ormai in disarmo. La nuova rotta polare, si è calcolato, quasi dimezzerà i tempi di navigazione, e lo sa bene anche Putin, secondo cui «l'arteria artica è il futuro dei trasporti commerciali».

Questa nuova geografia del mondo è istruttiva non tanto come testimonianza delle ambizioni cinesi, ma come dispositivo che costringe a riflettere. Serve, con l'eloquenza di una previsione strettamente fattuale, a ricordarci che il riscaldamento globale e la crescita del livello dei mari non sono temi di più o meno eleganti disquisizioni accademiche o di preoccupazioni e proteste delle anime belle.

Non mettono in pericolo solo le città costiere (si chiamino Venezia o New York), ma sono processi globali di trasformazione del mondo come lo conosciamo e lo viviamo, e l'impatto di questa trasformazione imminente è così gigantesco che nessuno sa veramente prevederne la misura.

Saranno la Cina e la Russia a trarne ogni vantaggio? Secondo Yu Ying-shih,

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 10-01-2022
Pagina 1+20/1
Foglio 2 / 2

grande storico sino-ameri-

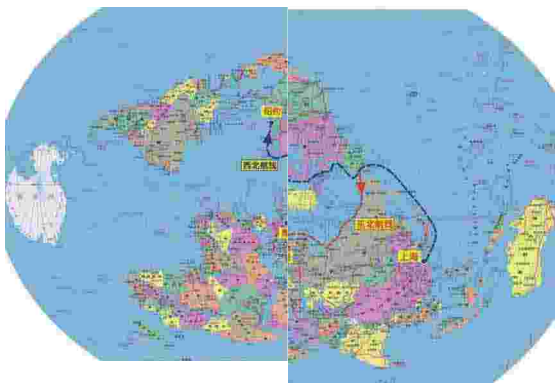
La mappa fa riflettere sui dispositivi da adottare contro l'innalzamento dei mari

cano morto recentemente a Princeton, nella tradizione politica cinese «il centro è niente, le periferie sono tutto». Ma in quella visione del mondo il centro può esser "niente" perché inghiotte, orienta e domina le sue molteplici periferie. Al contrario, la visione eurocentrica del mondo, anche nella sua metamorfosi in "Occidente" anglofono, si sfarinerebbe nell'istante stesso in cui l'intera Europa diventasse periferia.

Potremmo forse ancora "salvare" Venezia a spese dell'ecosistema che la custodisce come perla in un'ostrica, erigendole intorno mura o dighe, se non una cintura di grattacieli come nella Venice 2.0 dell'architetto belga Julien de Smedt, ma non sapremmo comunque fare i conti con il vertiginoso rimaneggiamento di memorie e di esperienze che questa carta cinese predice o minaccia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova rotta polare quasi dimezzerà i tempi di navigazione



La "nuova" mappa del mondo disegnata in Cina: nel planisfero mari e continenti si presentano con deformazioni diverse da quelle a cui siamo abituati: niente Nord in alto e Sud in basso

IL PROGETTO FUTURISTICO PER TUTELARE VENEZIA

JDS ARCHITECTS

Contro l'alta marea una linea di case intorno alla città

Suscitò curiosità, alla Biennale del 2010, il progetto futuristico dell'architetto belga Julien De Smedt sulla Venezia di «un futuro distante». La teoria dell'architetto è che «il livello del mare si alzerà e il riscaldamento globale influenzerà il clima. "Aqualta" è un tentativo di descrivere questo scenario: come proteggere la città dal mare? E se considerassimo di costruire un confine, una città lineare che emerge dall'acqua intorno a Venezia?». —

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.